Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AI GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 21 del giorno 17-2-65.

COMPRATE l'Unità	SI	NO
tutti i giorni?	O	O
almeno 5 giorni alla settimana?	O	O
almeno 3 giorni alla settimana?	O	O
una volta alla settimana?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... A 2

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto FIAT ogni giorno

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili o che non pervengano su cartolina postale.
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'Unità sarà tra gli estratti, il nostro ufficio sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che, avrà in premio un auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Nella seduta di ieri

Esaminato alla Camera il bilancio delle spese interne

Illustrato per la prima volta dal Presidente - Il compagno Leonardi ha sollecitato il riesame del problema delle indennità

La Camera ha esaminato ieri il bilancio annuale delle sue spese interne. Per la prima volta questo bilancio è stato illustrato dal Presidente che ne ha sottolineato le caratteristiche fondamentale è l'opera di ammodernamento degli uffici e degli impianti cui l'ufficio di presidenza si è accinto per migliorare le condizioni in cui tutti i parlamentari esercitano il loro mandato.

Si tratta, ha detto il presidente, di un programma già in via di realizzazione ma per il cui completamento è necessario un lasso di tempo di almeno tre anni. Il bilancio di questo anno, ha annunciato l'on. Bucciarelli Ducci, prevede un aumento dei contributi, in favore dei gruppi parlamentari, alla cassa di previdenza, un incremento della spesa per il personale, adeguati stanziamenti per la sistemazione del palazzo di Montecitorio e l'acquisizione di nuovi locali in via degli Uffici del Vicario. La discussione, nella quale sono intervenuti il d.c. Sinesio, il comunista Leonardi, il socialista Fortuna, e il liberale Cottone è stata sospesa ieri sera e riprenderà martedì. Il d.c. Sinesio ha sottolineato la necessità di un miglior funzionamento del Parlamento nell'assolvimento dei suoi compiti di legislazione e di controllo. I parlamentari egli ha lamentato, spesso per carenza di adeguati strumenti non sono messi in grado di assolvere il compito che è stato loro affidato.

Analoghe considerazioni sono state svolte dal liberale Cottone mentre il socialista Fortuna ha ribadito la necessità di non lasciare senza difesa, di fronte alle campagne scandalistiche artificiosamente sollevate, l'attività dei parlamentari. A questo proposito egli ha ricordato la vera e propria aggressione morale cui i rappresentanti del popolo sono stati sottoposti da parte di ben individuati settori di stampa nel corso della elezione del presidente della Repubblica.

Il compagno Leonardi si è addentrato in una analisi attenta del bilancio della Camera mettendo in rilievo tra l'altro come da dieci anni a questa parte l'incidenza della spesa per le indennità parlamentari sulla spesa generale della Camera vada progressivamente diminuendo. Le indennità parlamentari gravavano per il 61% del bilancio complessivo nel '54-'55 e solo per il 34% nel bilancio attuale. L'oratore comunista si è compiaciuto dell'aumento dei contributi ai gruppi pur considerandolo insufficiente rispetto alle necessità e ai compiti da essi svolti. Egli ha approvato inoltre gli aumenti del fondo di previdenza e delle spese per la biblioteca. In tema di indennità il compagno Leonardi ha sollecitato un riesame complessivo del problema e un rapido raggiungimento dell'obiettivo di mettere a disposizione un «posto di lavoro» per ogni deputato, che non avendo una residenza stabile a Roma, non ha ancora, nonostante qualche passo avanti fatto in questa direzione, una adeguata possibilità di lavorare, di leggere, di scrivere a Montecitorio.

La Camera ha quindi esaminato una proposta di legge di iniziativa del compagno CACCIATORE del PSIUP che aveva per titolo «Ferie per gli avvocati e procuratori». La commissione ha proposto invece che il suo titolo esatto sia «Sospensiva dei termini processuali nel periodo feriale». La legge prevede infatti la sospensione di diritto, dal 1 agosto al 15 settembre, del corso dei termini processuali per quegli atti che richiedano l'opera di avvocato o di procuratore. Tra gli altri ha preso la parola il compagno DE FLORIO che ha espresso la completa adesione del gruppo comunista alla proposta di legge «Era assurdo infatti — egli ha detto — che il diritto costituzionale alle ferie fosse di fatto negato agli avvocati, costretti a brevi vacanze e a proprio rischio e pericolo sotto l'incalzare dei termini, inesorabili anche nelle sonnacchiose aule estive dei palazzi di giustizia».

La Commissione Agricoltura del Senato nelle zone di riforma

La Commissione Agricoltura del Senato inizia oggi una «ricognizione» nei comprensori di riforma fondiaria. Il primo turno interesserà l'Ente Puglia e Lucania e la Sezione fondiaria dell'Opera Combattenti che svolge la sua attività in Campania. I senatori visiteranno oggi, partendo da Potenza, gli appoderamenti e gli impianti industriali della zona fra Potenza e Bari; domani si recheranno nella zona del Metaponto per analoghe visite. Domenica mattina la Commissione sarà a Salerno, dove visiterà il conservificio cooperativo di Battipaglia, la scuola nazionale di cooperazione a Borgo Cioffi e altri impianti; lunedì le visite del primo turno si concluderanno in provincia di Caserta.

L'on. Merzagora ha lasciato la clinica

Il presidente del Senato Cesare Merzagora ha lasciato ieri la clinica dove lo scorso mese fu sottoposto ad intervento chirurgico felicemente riuscito. Al presidente Merzagora è stato prescritto un periodo di riposo per il completo reintegro delle sue energie.

Chiesta la riapertura di un dibattito parlamentare

La Malfa chiede misure congiunturali

Il gruppo dei senatori comunisti sollecita provvedimenti per l'incremento dell'occupazione e dei salari ed una diversa ripartizione della spesa pubblica

L'on. La Malfa ha presentato ieri mattina alla Camera la sua interpellanza per chiedere provvedimenti immediati per fronteggiare la situazione economica. Il parlamentare repubblicano aveva annunciato questa sua iniziativa l'altro ieri, durante la seduta conclusiva del dibattito sulla grave situazione congiunturale e dell'occupazione operaia promosso dal PCI. L'on. La Malfa si era dichiarato insoddisfatto delle risposte del governo, considerando molto preoccupante l'assenza di un piano immediato ed efficace, diretto a contrastare una situazione che minaccia di avere ulteriori e bruschi peggioramenti.

L'interpellanza dell'on. La Malfa chiede che venga riaperto un dibattito parlamentare sulla situazione economica. A questo scopo il presidente del Consiglio viene interpellato «per conoscere, nei particolari tecnici e procedurali, il quadro complessivo degli interventi di governo, la loro idoneità ad agire rapidamente per arrestare la spirale recessiva, soprattutto nel settore edilizio che si dimostra essere il settore chiave della crisi in atto». In merito l'interpellanza chiede che i provvedimenti siano presentati in un unico contesto legislativo, sì da rendere possibile una discussione globale ed approvazione sollecite quali sono richieste dalla situazione economica.

L'on. La Malfa avanza inoltre l'idea di un prestito pubblico che possa utilizzare la liquidità del mercato creditizio non completamente utilizzata, in vista di interventi rapidi e straordinari in diversi settori e soprattutto in quello dell'edilizia (qualora — aggiunge l'interpellanza — «le progettazioni» siano disponibili). Infine l'interpellante sollecita il governo a riprendere «trattative concrete» con i sindacati e i rappresentanti degli imprenditori al fine di «legare i provvedimenti congiunturali al programma di sviluppo e di acquisire risultati permanenti nella politica di ripresa economica».

Si può immediatamente rilevare che il dibattito sulla congiuntura provocato dalla iniziativa del PCI — rispondente alla drammatica situazione che colpisce centinaia di migliaia di lavoratori — ha avuto ripercussioni al di là e malgrado le risposte governative, sbrigative ed assolutamente miopi verso la stessa situazione congiunturale. La interpellanza dell'on. La Malfa è, appunto, un'ulteriore dimostrazione della assoluta mancanza — da parte del governo — di organici, tempestivi ed efficaci provvedimenti per far fronte alla congiuntura.

Il peggioramento della situazione economica, anche come conseguenza della negativa politica congiunturale del governo, è stato rilevato anche in un comunicato emesso ieri al termine di una riunione del gruppo dei senatori comunisti. I senatori comunisti — dopo aver discusso in merito una relazione del compagno sen. Bertoli — sottolineano la necessità di un radicale mutamento dell'indirizzo politico generale, e dell'adozione di misure urgenti, atte a dare avvio ad una politica di programmazione democratica, capace di realizzare le più urgenti riforme sociali ed economiche e di sollecitare l'apporto autonomo delle assemblee rappresentative locali e delle altre istanze democratiche. In questo quadro — prosegue il comunicato — si è ritenuto indispensabile chiedere provvedimenti diretti ad assicurare la ripresa dell'attività produttiva, l'incremento dell'occupazione e del livello dei salari, nonchè una diversa destinazione della spesa pubblica, già nel bilancio dello Stato per il 1965.

Pertanto — conclude il comunicato del gruppo senatoriale del PCI — le modificazioni che i senatori comunisti hanno deciso di proporre, riguardano: l'incremento dell'entrata per imposte dirette e la riduzione delle spese per armamenti, per i quali il governo richiede invece ingiustificati e pesanti aumenti; una maggiorazione degli investimenti produttivi e per l'edilizia universitaria ed ospedaliera; lo stanziamento di fondi adeguati per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali, per gli assegni agli ex combattenti, gli invalidi civili, i perseguitati politici e razziali.

A dimostrazione della linea della DC nei confronti della situazione economica è da rilevare, infine, che ieri il Popolo mentre ha dato in poche righe l'intervento del deputato d.c. Borra, il quale si era diffusamente intrattenuto sulla grave situazione dell'occupazione, portando una ricca documentazione in merito, ha dato molto più risalto all'intervento del liberale Alpino il quale era giunto persino a chiedere l'abolizione della scala mobile.

Presentata alla Camera

Interrogazione PCI sulla assoluzione dei mafiosi

La definitiva assoluzione per insufficienza di prove dei tre mafiosi di Sciara imputati dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale ha suscitato dovunque e in particolare in Sicilia profonda impressione e una vivace reazione. Viene rilevato come la Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere avesse accertato fuori d'ogni dubbio la colpevolezza dei tre mafiosi (e del loro collega deceduto poi in stato di detenzione) giungendo alla condanna all'ergastolo alla fine di un dibattimento che aveva esso stesso testimoniato più volte come l'oppressione mafiosa gravasse ancora sui contadini fino a tappare la bocca di quelli chiamati a testimoniare. Comunque la prova dell'assassinio era stata raggiunta, in particolare per merito della tenacia nell'accusa della madre del giovane sindacalista assassinato: la condanna dei mafiosi arrestati — rompendo una vecchia tradizione di assoluzioni per insufficienza di prove caratteristica dei processi per delitti di mafia — aveva avuto una profonda eco.

A dieci anni dall'assassinio il provvedimento definitivo di proscioglimento — pur nei limiti della affermata insufficienza di prove — contraddice ora la speranza che una nuova fase sia in corso nella lotta contro la mafia, sorretta dall'impiego popolare e, insieme, dalle decisioni delle autorità politiche e giudiziarie, in particolare della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Viva sorpresa ha infine suscitato l'assurda dichiarazione del P.G. dottor Paratore secondo il quale la mafia sarebbe solo «materia per conferenze». A questo proposito e in generale sulla situazione creatasi dopo la sentenza della Cassazione un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni chiedendo come «intendano intervenire concretamente nella lotta contro la mafia dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 3 corrente che ha confermato la sentenza di assoluzione dell'Assise di Appello di Napoli dei mafiosi di Sciara indicati come assassini del sindacalista socialista Carnevale e le gravissime dichiarazioni del P.G. dottor Paratore che considera la mafia come tema da conferenza». Dopo aver sollecitato un pronto intervento del governo gli interroganti concludono chiedendo se i ministri non «considerano perciò come urgente la riforma dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale». L'interrogazione è firmata dagli on.li Pellegrino, Macaluso, Li Causi, Speciale, Guidi, Di Benedetto, Corrao, Di Mauro, Bavetta, Zoboli, Spagnoli, Coccia, De Florio, Chapsi, Mariconda, Sforza, Giuseppina Re.

Dopo 71 mesi di attesa a Palazzo Madama

La legge antimafia approvata al Senato

Voto unanime - Una dichiarazione del compagno Maris - Solidarietà con la madre di Carnevale

Il Senato ha finalmente approvato nella seduta pomeridiana di ieri, la legge contro la mafia. Il provvedimento stabilisce un inasprimento di alcune pene e delle misure di prevenzione per quel che riguarda i reati compiuti da persone indiziate di appartenere ad associazioni mafiose.

La legge giunge al primo traguardo (ora deve passare alla Camera dei deputati per la sanzione) con un forte ritardo, 17 mesi dopo la sua presentazione a Palazzo Madama. Ciò nonostante, la sua approvazione, avvenuta all'unanimità, da parte del Senato, è accolta con soddisfazione perchè — come ha rilevato il compagno Maris in una dichiarazione al tele-giornale — «non si può combattere la mafia solo come delinquenza comune nè liquidarla con il dire che è argomento di conferenze». (Qui è evidente la polemica del senatore comunista con il grave atteggiamento assunto dal Procuratore generale della Cassazione nel processo che si è concluso mercoledì con l'assoluzione dei mafiosi accusati dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale).

Il ritardo (in ogni caso pregiudizievole) nel varo della legge è stato dovuto oltre agli ostacoli frapposti da ben determinate forze anche alla necessità di modificare, nella sua sostanza e struttura, il disegno di legge governativo. Il progetto presentato dal governo Leone nel settembre '63 si limitava infatti a proporre modifiche generiche alle leggi, riferite ad una non meglio individuata «delinquenza organizzata»; si trattava, cioè, di norme la cui indeterminatezza poteva dare facilmente adito ad abusi generalizzati mentre i veri mafiosi potevano sfuggire al rigore della legge. Le commissioni Interni e Giustizia del Senato, invece, hanno modificato persino il titolo, indicando espressamente in essa e nell'articolo 1 che le disposizioni della nuova legge si applicano agli «indiziati di appartenere ad associazioni mafiose». La parola mafia, sino ad ora ignota ai nostri codici, entra così a far parte della legislazione penale e di polizia italiana

Come è noto, non è stato facile far digerire questa «rivoluzione», tanto che fino all'ultimo, in questi giorni nell'aula, durante l'esame particolareggiato degli articoli, con propri emendamenti i missini, i liberali e alcuni dc. hanon cercato di tornare alle formulazioni generiche o di far sopprimere ogni riferimento alla mafia. Da parte comunista, invece, ci si è battuti per estendere le garanzie costituzionali del cittadino, per sottrarlo all'arbitrio poliziesco, riducendo o ponendo sotto un più rigido controllo della Magistratura alcuni dei poteri discrezionali della polizia, dall'altra, allargando i rigori della legge per alcune categorie di persone che ben si individuano nelle associazioni mafiose.

La legge approvata ieri dal Senato fra l'altro, concede ai Procuratori della Repubblica il diritto di proporre contro i mafiosi misure poliziesche: sorveglianza speciale, divieto o soggiorno obbligato (articolo 2), facoltà, sinora riservata ai soli Questori. Inoltre, il Presidente del Tribunale, nel caso di denunciati a piede libero, può, in attesa del processo, disporre l'invio di costoro al confino (articolo 3). Il «fermo» e la proroga di sette giorni, è consentito anche quando non vi sia l'obbligo del mandato di cattura e può essere raddoppiato (articolo 4).

L'articolo 5 inserisce nel Codice una nuova norma: condanna da sei mesi a due anni per colui che si allontana dal comune in cui è costretto al soggiorno obbligato.

Un largo uso, inoltre, come è noto, viene fatto dai mafiosi dei mezzi di trasporto, utile alla loro attività criminosa. La legge (articolo 6) stabilisce ora una pena da sei mesi a tre anni per chi guida un autoveicolo o un motoveicolo senza la patente o dopo che la patente gli sia stata negata, sospesa o revocata.

Un altro articolo (il settimo) prevede l'arresto e il raddoppio della pena per chi detenga armi senza la necessaria autorizzazione e autorizza l'arresto anche fuori dei casi di flagranza. A questo articolo ne è stato aggiunto un altro con il quale la pena viene triplicata qualora le persone indiziate facciano uso di fucili a canne mozze, di fucili mitragliatori o altro.

Per la parte «amministrativa», la legge prevede che a coloro che sono indiziati di appartenere alla mafia non possano essere concesse (o, se lo furono, dovranno essere revocate) licenze per la detenzione o il porto delle armi, nè per la fabbricazione, il deposito, la vendita e il trasporto di materiale esplodente (articolo 8); infine (articolo 9) decadono di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati annonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche o di diritti ad esse inerenti, nonchè le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche di coloro che appartenenti ad associazioni mafiose, siano stati colpiti da provvedimenti divenuti definitivi.

Nella seduta di ieri, dopo un serrato dibattito — che a un dato momento ha assunto toni molto accesi e che ha visto la maggioranza governativa e il gruppo democristiano spaccati in due — era stato sciolto il nodo dell'articolo 4. Sul testo dell'articolo (che allarga i casi in cui viene autorizzato il «fermo» e viene consentita la sua proroga da sette a 14 giorni), l'altro giorno si era avuto un duro scontro, al termine del quale la maggioranza e il governo avevano respinto una serie di emendamenti tra cui uno del gruppo comunista, con i quali si tendeva a garantire il cittadino da ogni abuso da parte della polizia. L'articolo nel suo insieme, poi, non aveva potuto essere approvato perchè nella votazione per appello nominale era venuto a mancare il numero legale.

La discussione sull'articolo, ieri, ha di nuovo investito il Senato, il quale si è trovato di fronte ad un nuovo testo, presentato a titolo personale dal relatore Tessitori nel quale venivano raccolte alcune delle garanzie della libertà del cittadino per le quali si è con tenacia battuto il gruppo comunista.

Sintomatico è il fatto che contro l'iniziativa del senatore TESSITORI (che, in un ampio e responsabile intervento ha chiarito le ragioni per le quali aveva ritenuto opportuno modificare l'articolo) si siano schierati il socialdemocratico SCHIETROMA e, con veemenza, i rappresentanti dell'ala oltranzista del gruppo d.c., da MONNI al presidente della Commissione antimafia PAFUNDI favorevole alla concessione di un indiscriminato potere agli organi di polizia giudiziaria; e ciò, mentre il rappresentante del governo (il sottosegretario all'interno AMADEI) e il gruppo socialista si dicevano concordi con il nuovo articolo.

L'intervento del senatore PAFUNDI che dava adito a qualche equivoco, suscitava vivacissime reazioni del gruppo comunista.

Numerosi altri oratori intervenivano nel corso del dibattito sul nuovo testo dell'articolo 4, in primo luogo i compagni TERRACINI e CARUSO, e quindi il socialista GATTO, TOMASINI (psiup) che criticando l'operato del P.G della Cassazione nel processo che ha visto l'assoluzione dei mafiosi accusati dell'assassinio di Carnevale, ha espresso vivissima solidarietà alla madre del sindacalista ucciso a Sciara. Successivamente venivano approvati anche gli altri articoli con alcune modifiche rispetto al testo presentato dalla commissione

Da Saragat le dirigenti delle associazioni femminili

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza al palazzo del Quirinale la dottssa Teresita Sandeschi Scelba presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane, che gli ha presentato le dirigenti di associazioni femminili italiane tra cui quelle che nell'immediato dopoguerra costituirono il comitato pro-voto alle donne

Il Capo dello Stato, nel ringraziare, ha sottolineato l'importanza del contributo apportato dalle donne italiane allo sviluppo della vita democratica del Paese.

Icilio Dora Roris Velamir Sestio Olbiro Petrona ricordano a tutti, nel trigesimo del trapasso, la mamma adorata

N. D. ANNA CALIFANO

sposa di LUCIO PETRONE garibaldino a Domokos.

A poche ore dalla riunione del Consiglio

Spoleto: colpo di mano del prefetto

Convalidata la «elezione fantasma» del sindaco avvenuta con soli 18 voti su 40 - Profonda impressione in città

Dal nostro inviato

SPOLETO, 4.

Un incredibile abuso prefettizio è stato perpetrato a Spoleto. Il prefetto di Perugia, Gerlini, ha convalidato ieri la elezione del sindaco, il socialista Manna, avvenuta lo scorso venti gennaio in aperta violazione della legge n. 570 del 1960 che prescrive per la elezione del sindaco, l'intervento dei due terzi dei consiglieri in carica e la maggioranza assoluta dei voti. La presunta elezione del candidato socialista, avvenne, invece, con i soli 18 voti dei gruppi DC, PRI e PSI, sui quaranta voti complessivi espressi dal Consiglio comunale. In quell'occasione, PCI e PSIUP si astennero. I tre consiglieri di destra votarono scheda bianca.

La decisione prefettizia ha colto di sorpresa tutta la città. Si ricorda che il Consiglio comunale si era aggiornato con decisione unanime per procedere ad una seconda votazione, prendendo atto della mancata elezione. Il 28 gennaio, durante la seconda seduta, il gruppo del centro-sinistra pretese di porre ai voti un ordine del giorno che ratificasse la elezione fantasma. Il compagno Toscano, sindaco uscente e presidente dell'Assemblea, in qualità di consigliere anziano, dichiarò improponibile tale richiesta attenendosi fedelmente al verbale della precedente riunione. A nessun effetto, quindi, il socialista Manna poteva essere considerato sindaco di Spoleto. La stessa notificazione data dal prefetto ieri dopo il giuramento del candidato socialista, palesa chiaramente l'arbitrio compiuto alle spalle degli organi elettivi laddove dichiara apertamente di voler ignorare il verbale della seduta.

La decisione prefettizia corona una lunga e squallida manovra avviata dai dorotei di Spoleto all'indomani del voto di novembre che aveva segnato una grande avanzata del PCI, passato da 14 a 18 consiglieri, ed una secca flessione della DC, e in particolare del PSI, che aveva perduto ben 5 degli undici seggi ottenuti nel 1960. Era cominciata allora una lunga trattativa tra i partiti della sinistra per giungere ad una soluzione unitaria per la quale esiste una netta maggioranza (25 consiglieri). La trattativa però, si è sempre arrestata di fronte allo intransigente atteggiamento del PSI, duramente contrario all'ingresso del PSIUP nella Giunta e nella maggioranza.

Nella seduta del 20 gennaio il capogruppo socialista aveva dichiarato di poter tollerare una eventuale alleanza con i soli comunisti, solo per stato di necessità e come una «soluzione di emergenza o di salute pubblica». Disse addirittura che non si sarebbe dovuto parlare né di giunta di sinistra né di giunta socialcomunista. L'atteggiamento del PSI incoraggiava in realtà l'operazione che è andata in porto ieri. La DC di Spoleto non ha mai nascosto l'intenzione di consegnare l'amministrazione della città al commissario prefettizio, interrompendo la ventennale tradizione democratica che ha portato le forze di sinistra alla direzione del Comune. Il colpo di mano del prefetto di Perugia si iscrive puntualmente in questo disegno, tanto più che la sola maggioranza possibile per formare la giunta in alternativa alla maggioranza di sinistra, è quella di destra, con l'apporto determinante dei voti liberali e fascisti.

Il Consiglio comunale torna a riunirsi domani per eleggere la giunta. Ma è chiaro che la prevaricazione prefettizia avrà ripercussioni profonde e la elezione del sindaco fantasma non sarà passata sotto silenzio. Sarà interessante vedere se i compagni socialisti persisteranno in una posizione che li porta direttamente nelle braccia dell'estrema destra e sancisce la più completa esautorazione degli istituti rappresentativi.

Roberto Romani

Comunicato ADESSPI

Preoccupazione per le dichiarazioni di Gui

L'ADESSPI ha espresso la «più viva preoccupazione» per le dichiarazioni rilasciate recentemente dal ministro Gui a commento di quella parte del «piano quinquennale» che si riferisce alla scuola. Il ministro della Pubblica Istruzione — rileva un comunicato della Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia — ha considerato «soddisfacente» lo stanziamento di 6.650 miliardi indicato nel «Piano», quando nello stesso progetto di riforma dello stesso on. Gui — che pure ha incontrato la generale opposizione del mondo della scuola per la sua inadeguatezza e per le scelte politiche arretrate cui si ispirava — era previsto uno stanziamento superiore (7.513 miliardi).

La preoccupazione espressa dall'ADESSPI riguarda anche la richiesta avanzata dall'onorevole Gui al Consiglio dei ministri di procedere ad una rapida approvazione degli schemi di disegni di legge che il ministro della Pubblica Istruzione ha predisposto per il finanziamento del suo «piano di sviluppo», nonché di tutti gli altri «schemi» relativi agli altri aspetti della riforma scolastica.

Sollecitata dal PCI la legge per gli invalidi civili

Il comitato ristretto incaricato di esaminare le varie proposte di legge per la concessione di un assegno vitalizio e l'assistenza sanitaria agli invalidi civili che doveva ultimare i suoi lavori entro il 31 dicembre scorso ha chiesto una proroga di 30 giorni. La richiesta sottoposta alla assemblea è stata accettata.

Il compagno Pagliarini tuttavia, pur esprimendosi non contrario alla concessione della proroga stessa, ha voluto sottolineare la responsabilità del grave ritardo che vede ancora una volta disattese le aspirazioni e le esigenze di decine di migliaia di invalidi civili. Egli ha ricordato la drammatica marcia del dolore che si tenne nel maggio scorso a Roma, gli impegni allora assunti solennemente da parte del governo, impegni che non sono stati successivamente rispettati.

Il compagno Pagliarani ha quindi sottolineato l'esigenza che il più rapidamente possibile i lavori del comitato ristretto possano concludersi attorno ad un progetto di legge che risponda alle esigenze e agli interessi della sfortunata categoria.

L'UNURI protesta presso il Rettore dell'Università di Milano

MILANO, 4

La giunta dell'UNURI (Unione nazionale universitari) ha chiesto stamane al Rettore dell'Università di Milano professor Bozza la revoca del provvedimento con cui ieri il Rettore ha sospeso gli insegnamenti di urbanistica nella Facoltà d'architettura del Politecnico di Milano.

L'UNURI lamenta che il provvedimento sia stato assunto sulla base dell'art. 91 del testo unico e dell'art. 46 del regolamento sugli studenti «entrambi risalenti alla legislazione fascista» e chiede che il segretario nazionale degli studenti di architettura promuova iniziative «volte a dare soluzione ai problemi della scuola di architettura italiana».

La Giunta dell'UNURI, occupandosi in particolare del caso milanese, osserva che «in tali corsi gli studenti denunciavano la mancanza di contenuti dell'urbanistica attuale al livello proprio dell'Università, la mancanza di metodi didattici specifici, la mancata qualificazione dei corsi dell'istituto e dei programmi dell'istituto».

Tesseramento 1965

Centinaia di sezioni al cento per cento

Numerose sono le sezioni che in questi giorni hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno.

REGGIO EMILIA — Ventidue sezioni hanno raggiunto il 100 per cento e 51 lo hanno superato. Ecco l'elenco delle sezioni che non sono state ancora segnalate: S. Ilario d'Enza, Gualtieri, Guastalla, S. Girolamo, Luzzara, Rubiera, Scandiano, Chiozza, Casola, Collagna, S. Polo d'Enza, Cadelbosco Sopra, Cogruzzo, Cavazzoli Nord, Cavazzoli «Carozzone», Crocetta, Pieve Modolena, Porta Castello, S. Pietro, S. Prospero Strinati, Sabbione, Strada Alta, Villaggio Foscato, Asso, Cavriago, Calerno, Casoni, Bettolino, Fellegara, Montecavolo, Biroccio, Cella, Codemondo, Corticella, Due Canali, Gavassa, Massenzatico, Ospizio Pecorari, Roncadella, Rubbianino, S. Croce Città, S. Maurizio, S. Stefano, Via Veneri.

MODENA — Crocetta, Madonnina, Curiel, Amministrazione provinciale, Lesignana, S. Pancrazio, «21 gennaio», «Ardizzone», Vaciglio, S. Matteo, Navicello, Marzaglia, Cavazzuti, «Rinascita», Collegarola. Nel comune di Carpi: «Togliatti», «Di Vittorio», S. Marino, S. Martino S., Nuova Levante, Cantone G. Negli altri comuni: Ravarino, Bastiglia, Solignano di Castelvetro, Borgo Venezia di Sassuolo, Fossa di Concordia, Mortizzuolo di Mirandola, Casoni di Finale E., Pievepelago, Benedello e Gaianello di Pavullo, Talpignano di Pilinago, Lama di Moncio.

BENEVENTO — Colle Sannita, Cusano, Mutri, Falchio e Rione Libertà. Nuove organizzazioni di Partito sono sorte a Civitella, Fragneto, Abate, Ceppaloni e Pietrarola.

CALTANISSETTA — Milena, Sancataldo, Campofranco, Marianopoli, Vallelunga, Acquaviva.

VERBANIA — Cuzzago, Buttogno, Zaverallo, Pallanzena, Beura, Cimamulera, Pogno, Guna, Cannobbio, Piedimulera, Verta, Alza, Pallanza, Romate, Pedemonte, Pella, Arizzano, Fericolo, Oggebbio, S. Bernardino.

BIELLA — Alle undici sezioni già segnalate, si sono aggiunte quelle di Curino, Pray, Netro, Piatto, Soprana, Villaggio Lamarmora, Viverone. Per la FGCI: Coggiola e Lessona.

VICENZA — «Togliatti», S. Quirico, Sandrigo, Maddalene, Marostica, Brogliano, Cornedo, Valfredda, Lusiana, Stoccareddo, Riofreddo, Lisiera, Sasso, Cartigliano, Nove. Per la FGCI: Thiene, Lonigo, Valstagna, Castelgomberto, Montecchio Maggiore.

IMPERIA — Armo, Cesio, Muzio, Olivetta, S. Michele, S. Lazzaro, Poggi, Pornassio. Sono stati costituiti nuovi nuclei di Partito a Montegrosso e Leverone.

FORLI' — La sezione di S. Mauro in Valle è passata da 52 a 70 iscritti, quella di Carlisese da 153 a 167, «Di Vittorio» da 235 a 244, Monteguidi B. R. da 95 a 105, Terra di Sole da 154 a 156, la sezione di S. Egidio ha raggiunto il 100 per cento con 15 reclutati.

FROSINONE — Altre sei sezioni vanno ad aggiungersi alle dieci che già avevano superato il 100 per cento: Serrone, Acuto, Supino, Arnara, Arpino, Castelliri, Pescosolido, Casamari, Veroli centro, S. Francesca, Ripi, Strangolagalli, Ceprano, Colfelice, Tecchiena, Fiuggi. In diciassette sezioni i reclutati sono 329; si sono particolarmente distinte le sezioni di Veroli centro con 70 nuovi iscritti, Ripi con 19, Pescosolido passata da 10 a 50 iscritti, Sora «Di Vittorio» con 30, Supino con 30, Ferentino con 50.

CASTELLAMMARE DI STABIA — Il locale circolo della FGCI è passato dai 70 iscritti dello scorso anno ai 210 del 1965.

PIOMBINO — Il comitato comunale ha così telegrafato alla segreteria del Partito: «Raggiunto il 100,2 per cento corrispondente a 5.007 iscritti; 148 nuovi compagni sono entrati ad oggi nelle file del Partito. Dopo aver terminato il tesseramento 1965 ci impegniamo con nuovo slancio nel proselitismo».